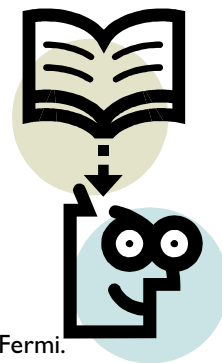


A.T.I.

AGAINST THE INDIFFERENCE - PER NON STARE FERMI



Siamo qui, nuovo anno, nuovo decennio, anno scolastico 2009/2010, qui al Fermi.

Molte cose sono cambiate.

Il mondo, l'Italia, la nostra piccola realtà quotidiana al Fermi, noi stessi...

Novità inaspettate che portano speranza e tragici eventi che fanno riflettere.

Il mondo è cambiato. Ma non il nostro scopo.

Siamo qui per voi, come ogni anno, siamo studenti che scrivono per studenti.

E il nostro obiettivo è dare voce a chiunque voglia esprimersi, e far valere la propria opinione.

Queste pagine sono per te, Studente.

E per chiunque volesse contribuire col proprio punto di vista, la nostra porta è aperta.

Questa è l'introduzione al primo numero, il tema è la giustizia e l'incontro con Gherardo Colombo, su legalità e democrazia per le quinte.

Marcello Solmi

Società orizzontale: Utopia o Realtà?

Le citazioni utilizzate come spunto di riflessione per la costruzione del saggio breve provengono tutte dal libro intitolato "Sulle regole" scritto da Gherardo Colombo.

La società odierna è il frutto dell'evoluzione delle antiche comunità.

La storia infatti presenta vari modelli di società, il più antico fra tutti risulta essere sicuramente quello di tipo verticale.

Un esempio conosciuto da tutti di società verticale è quello medievale.

Nel Medioevo infatti esisteva una struttura di tipo gerarchico, dove i privilegi erano riservati solo ad una ristretta élite di persone (feudatari ed ecclesiastici), mentre alla servitù della gleba, che occupava lo strato più basso della gerarchia, non spettava nessun diritto.

Questo esempio ci fa capire il significato di società verticale.

La società verticale è un tipo di società molto individualista e statica, perchè non prevede un aiuto agli strati più bassi, anzi vuole incrementare il divario fra questi.

Nel corso dei secoli, fortunatamente, c'è stata un'evoluzione

sociale che ha portato a diversi cambiamenti all'interno della società.

Un esempio di evoluzione sociale è rappresentato dall'emanazione, nel 1948, della Dichiarazione dei Diritti Umani. Essa sancisce di fatto il valore dell'essere umano e soprattutto l'importanza della presenza di norme giuridiche che regolano i diritti umani.

In Italia, prima che venisse emanata la Dichiarazione dei Diritti Umani, era stata approvata la Costituzione.

Per il nostro Stato la Costituzione risulta essere un provvedimento molto importante perchè sancisce di fatto l'uguaglianza dei cittadini, anche se il più delle volte, come tutti sappiamo, questa uguaglianza nei fatti non esiste.

Questi due testi permisero di poter sperare in una società di tipo orizzontale.

La società di tipo orizzontale presenta però alcuni ostacoli che la collettività deve superare.

L'individuo della società infatti, da sempre, sente la necessità di non assumersi le responsabilità delle proprie scelte, anzi piuttosto rimane sottomesso, in modo

da avere, nel caso in cui si susseguono degli eventi negativi a livello sociale, un capro espiatorio su cui addossare le colpe.

L'altro ostacolo è rappresentato dall'applicazione delle regole e dei diritti dell'uomo.

Questi due termini a seconda del periodo storico assumono significati diversi, nel nostro caso affinché si realizzi una società di tipo orizzontale è necessario che le regole vengano rispettate da tutti e che i singoli individui siano trattati come soggetti e non come oggetti.

Da quanto espresso precedentemente possiamo capire che la società di tipo orizzontale risulta difficile da instaurare, ma non impossibile, infatti basterebbe un maggiore impegno da parte di tutti noi, impegno che si manifesterebbe attraverso l'assunzione delle proprie responsabilità e attraverso la coerenza.

L'unione di questi due valori gioverebbe anche dal punto di vista interiore perchè permetterebbe una crescita dell'individuo.

Luca Bulgarelli 5B

Le regole

Nel corso della storia, l'uomo ha visto affermarsi due differenti tipi di società: quello verticale in passato e quello orizzontale più recentemente.

Per società verticale si intende una società fondata sulla separazione, sull'esaltazione dell'individuo e di conseguenza sull'annientamento degli altri.

Nonostante questo tipo di società, in misura minore rispetto al passato, sia ancora presente, ai giorni nostri molti paesi cercano continuamente, senza riuscirci a pieno, di adattarsi al modello orizzontale.

Questo modello, ideale e per certi aspetti utopico, risale in maniera effettiva al 1948, quando l'Assemblea delle Nazioni Unite scrisse la Dichiarazione universale dei diritti umani, e trova applicazione tra i popoli e le nazioni civili, o che per lo meno si ritengono tali.

Come è descritto nel saggio di Gherardo Colombo "Sulle regole", per società orizzontale si intende una società basata sulla condivisione delle risorse, sia economiche che sociali, senza abbandonare però il concetto di individuo. Infatti, come dice la nostra Costituzione, ciascuna persona è un valore, cioè ognuno di noi deve essere consapevole della propria importanza, ma anche della propria funzione nella vita, perché nessuno è qui per caso. E' per questo che ognuno di noi possiede dei diritti, assolutamente inviolabili, ma anche dei doveri che vanno necessariamente rispettati.

Parlare di diritti e di doveri rende inevitabile parlare di regole: i

diritti infatti devono essere tutelati e lo si fa attraverso le leggi/norme giuridiche che non sono altro che regole. E, come dice sempre la Costituzione italiana,



tutti siamo uguali davanti alla legge, perciò tutti dobbiamo essere tutelati allo stesso modo (concetto di giustizia) e avere regole che risultino essere uguali per tutti.

Ovviamente come ci si impegna a fornirle per tutelarci, ci si deve impegnare anche nel rispettarle. Quindi le regole risultano essere sia dei diritti, perché senza di quelle noi non verremmo tutelati, ma anche degli obblighi, perché dobbiamo garantire i nostri stessi diritti ad altre persone.

Le regole possono essere dettate da tutti, ma penso che si debba partire dal nucleo familiare, che a mio parere svolge un ruolo fondamentale, e soprattutto stabilire (né imporre né concedere) poche regole, ma efficaci e con del significato.

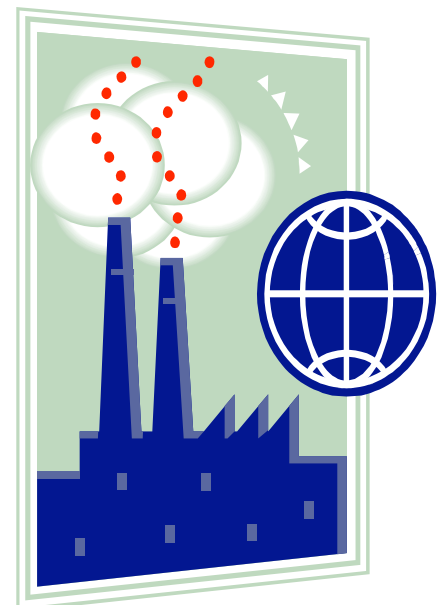
Lo stabilire regole comporta anche delle responsabilità, perché tu puoi decidere se rispettarle o no, e purtroppo quello che si vede ultimamente è una tendenza a deresponsabilizzarsi sempre più diffusa.

Come afferma Gherardo Colombo "la libertà fa paura, perché pone di fronte alla necessità di scegliere". Su questa frase io non sono pienamente d'accordo. Innanzitutto è molto facile abituarsi alla libertà (anche perché non ci

si rende conto di che cosa voglia dire realmente libertà) e si tende a darla per scontata. Poi per quanto riguarda lo scegliere, secondo me, ai giorni nostri più che paura comporta fatica e questo accade per colpa dei modelli sbagliati che vengono forniti dalla nostra società e da ciò che ci circonda, come per esempio la televisione. Infatti basta pensare alla maggior parte dei programmi di oggi, nei quali la maleducazione viene proposta continuamente e dove vengono a mancare le regole base dell'educazione, del rispetto di se stessi e soprattutto degli altri. Quindi quello che si verifica non è altro che una tendenza a scegliere le cose più facili e comode per la nostra persona.

Perciò per concludere, dico che sono pienamente d'accordo con Colombo nell'affermare che "è il percorso, non il traguardo, a riempire la persona del proprio valore", ribadendo che una scelta bisogna sempre farla, giusta o sbagliata che sia, e bisogna farla con coscienza, senza prendere "scorciatoie".

Marinelli Martina 5°D



La speranza della giustizia

Eccoci qui, da 1.500.000 anni, e tanti sono gli eventi importanti che si possono narrare in ordine al lungo e difficile cammino storico “dell'uomo giusto”, ovvero l'aspirazione di una vita più equa nella convivenza tra pari.

Vale la pena di ricordare la Dichiarazione universale dei diritti umani e l'entrata in vigore della Costituzione nel '48, che possono essere considerate pietre fondanti la nostra società moderna.

Eppure dopo tanto tempo, dopo il consolidamento di basi così importanti, ancora oggi discutiamo su tematiche relative alla legalità, alla giustizia e ci domandiamo il significato di termini quali regole e norme per una maggiore equità tra cittadini.

Sono parole così semplici, corte se vogliamo, ma è proprio dietro a queste ultime che è radicata la motivazione, il motore trainante, di ciò che fa vivere ogni giorno ciascuno di noi.

Legalità e giustizia. Banalmente, con sicurezza, saremmo portati a rispondere che l'una è il sinonimo dell'altra.

Interessante è la riflessione che Gherardo Colombo espone per sostanziare, invece, ogni dubbio sulla diversità del significato di queste due parole.

“Immaginiamo di trovarci negli Stati Uniti a cavallo della seconda metà dell'800, viene emanata una legge che consente il possesso di un altro uomo.

A seguito di note vicende storiche, l'indomani tuttavia, viene promulgata una legge che abroga la schiavitù”.

Le due leggi, pur esprimendo norme opposte, che implicano di fatto una visione morale, etica dell'individuo umano, l'una completamente diversa dall'altra, sono entrambe dettate da un principio di legittimità.

Tale declinazione può essere operata anche in esempi storici più recenti: erano legali anche l'apartheid e le leggi

razziali del periodo fascista.

In questi casi la domanda che sorge spontanea è, seppur in condizioni di legittimità, come sopra richiamato, quale legge fosse espressamente di vera giustizia? Non avremmo alcun dubbio.

Gherardo Colombo considera fondamentale nella sua analisi il ruolo dell'individuo singolo e degli individui come collettività nella visione che si ha della società.

Egli pone due esempi estremamente diversi di interazione dell'individuo, appunto, in una società verticale o orizzontale.

“Nella prima la persona è vista come uno strumento in una

petuata una condizione di iniquità tra individui.

“Nella società orizzontale, prosegue l'analisi di Colombo le risorse sociali, umane ed economiche vengono impiegate per garantire il rispetto della dignità di ogni persona.

Ogni individuo è un protagonista della società in cui vive, un soggetto attivo, nella prospettiva di tutelare la vita, la salute, l'istruzione, la libertà di pensiero e di manifestazione del medesimo”.

Si tratta di una condizione in cui sussistono maggiori e diverse condizioni di legalità.

In questo caso, tuttavia, non si è esenti, come collettività e come società, dalla responsabilizzazione di ciascuno: una maturità che rifugge la delega in bianco di se stessi, trasferendo le nostre responsabilità, appunto ad altri.

Le persone interagiscono, abbiamo detto, in modo attivo.

Ciascuno è chiamato ad operare piccole e grandi scelte, difficili, che a volte rimandiamo, ma che ci rendono liberi cittadini.

Forse è per questo che la parola legalità di associa nel modo di essere una comunità, che tanto più aspira alla libertà, come atto di responsabilità, più è la sua consapevolezza di giustizia.

Tonolo Francesco 5A



competizione sociale in cui chi perde soccombe e si confermano valori fondanti al separazione, l'esclusione e la discriminazione.

Chi si frappone agli interessi individuali è visto come un nemico”.

Viene, pertanto, acquisita e per-

Le regole in Italia

In Italia dal 1° Gennaio del 1948 è entrata in vigore la Costituzione, ovvero quella norma fondamentale scritta per regolamentare i comportamenti di tutti i cittadini, che, come citato nell'articolo 3, devono essere uguali di fronte alla legge, senza distinzioni di razza, di sesso, di religione e di condizione sociale.

Nonostante tutti siano a conoscenza del significato di Costituzione, ogni giorno ci troviamo davanti a tantissime infrazioni delle leggi, che vengono violate anche nei comportamenti più banali; infatti, il principio della legalità è spesso oggetto di violazioni che generano disagio sociale e inquietudine soprattutto nei giovani. Le motivazioni che spingono le persone a trasgredire le leggi sono svariate e profondamente diverse. Ad esempio, il ragazzino che sottomette e deruba il coetaneo lo fa per dimostrare la sua superiorità sugli altri. Pensiamo, inoltre, a tutte le persone che parcheggiano in doppia fila, a quelle che alla guida utilizzano il cellulare o ancora a quelle che inquinano l'ambiente gettando rifiuti per terra. Sono solo pochi esempi di violazione delle leggi che però dimostrano la realtà dei fatti.

A tutt'oggi, si sta occupando di questo problema l'ex magistrato Gherardo Colombo, figura molto importante nell'ambito della giustizia italiana, che lavorò per l'inchiesta di Mani Pulite e sullo scandalo di Tangentopoli, organizzando nelle scuole e nelle università degli incontri incentrati sul tema della legalità e del rispetto delle regole. Con il termine legalità si intende l'osservanza delle

leggi, cioè il rispetto delle norme democratiche che regolano la vita civile.

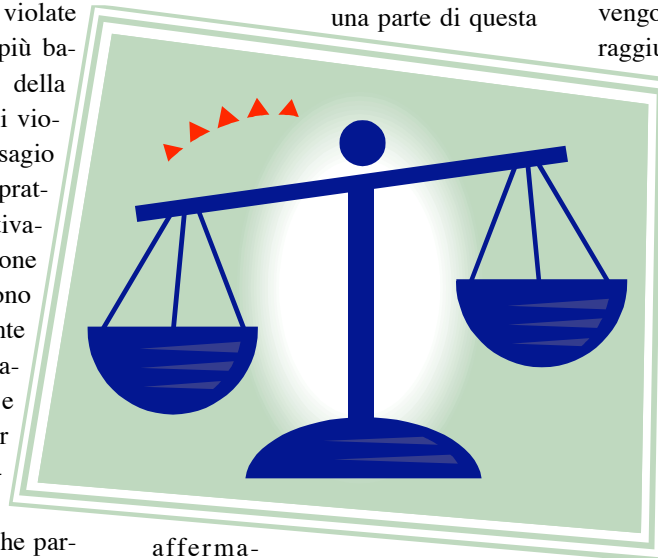
Colombo sostiene che la giustizia non possa funzionare se i cittadini stessi non comprendono il perché delle regole, ed è per questo che tendono a violarle e a non rispettarle.

Inoltre, in Italia, viene messa in discussione la giustizia, che viene ritenuta corrotta, in quanto le cariche alte dello Stato sono le prime a non rispettare le leggi: senz'altro, una parte di questa

do: l'Italia è posizionata al quarantunesimo posto della graduatoria, dietro le grandi potenze occidentali, ma soprattutto dietro al Cile e alla Slovenia.

Questi dati mettono in evidenza che in Italia persistono ancora molti problemi relativi al rispetto delle norme ed è necessario trovare una soluzione, partendo dallo Stato, che deve essere il primo a promuovere il rispetto per le leggi, con il praticare comportamenti corretti, che poi vengono richiesti ai cittadini per raggiungere l'equilibrio a cui oggi non si è ancora giunti.

Galeone Manuel 5F



affermazione è corretta, ma Colombo argomenta la sua idea affermando che la società dovrebbe essere strutturata in modo orizzontale, così come è scritto nella Costituzione, così che vi sia una distribuzione omogenea delle possibilità per ogni persona e vengano tutelati i diritti fondamentali, come la vita, la salute e il lavoro. Oggi si tende, invece, ad organizzarsi secondo una società verticale, basata sulla gerarchia e sulla competizione, privilegiando i ricchi e i potenti.

A sostegno della tesi di Colombo sono stati stilati, da parte di Transparency International, alcuni dati sulla legalità in ogni paese del mon-

Legalità e diritti fondamentali per una società più equa

Regole, leggi, legalità, giustizia, libertà, diritti umani... termini molto importanti all'interno di una società che ritiene fondamentali i rapporti umani tra individui intesi come cittadini, come persone che hanno una propria dignità e valori inalienabili, ma che effettivamente a volte vengono a trovarsi in contraddizione tra loro o assumono un significato diverso a seconda del momento storico e dei Paesi ai quali si fa riferimento o addirittura vengono negati.

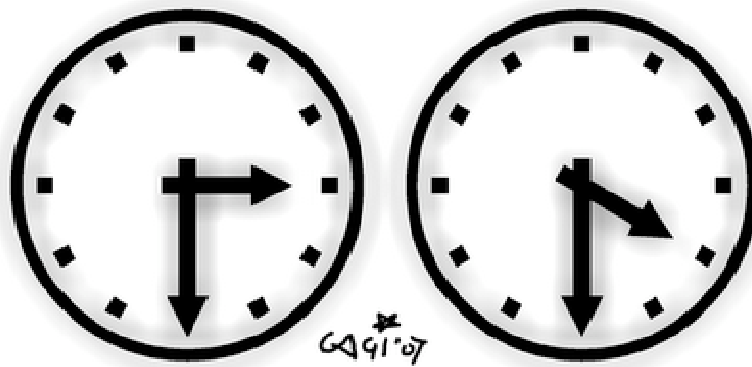
Questo è accaduto storicamente, se si pensa alle grandi dittature, alla negazione dell'esistenza e della dignità di un intero popolo, alle guerre che hanno coinvolto l'intero pianeta. In seguito a ciò, si è sentita la vera necessità di dare ai diversi Paesi, alle varie società, un fondamento comune, abbandonando l'idea di società verticale dove la persona

è vista come un semplice strumento, dove i valori fondanti sono la separazione e l'annientamento, dove non sono previste misure per garantire e tutelare gli strumenti necessari alla formazione dell'individuo, per avvicinarsi il più possibile a quella orizzontale nella quale sono garantiti il rispetto e la dignità di ciascuna persona, i cui diritti fondamentali (tra i quali la libertà di pensiero in qualsiasi campo) sono completamente tutelati, così come sono state rappresentate da Gherardo Colombo.

Questi due modelli di società possono essere considerati, sotto certi aspetti "estremi" e il secondo probabilmente utopico: infatti, per quanto riguarda l'universalizzazione dei diritti dell'uomo, si è ancora lontani dalla sua piena realizzazione. Basta sfogliare giornali, guardare telegiornali per accorgersi che, ovunque nel mondo, avvengono soprusi, violen-

ze, oppressioni (sfruttamento dei bambini, emarginazione e discriminazione dei poveri).

Fondamentale è stata comunque l'approvazione della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla fine del 1948 o, facendo riferimento al nostro Paese, la stesura e la successiva entrata in vigore della Costituzione (ispirata dalle stesse convinzioni), molto lungimirante sotto



L'UNICA COSA LEGALE

questo punto di vista, la quale "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo individuo sia all'interno di una collettività e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" e perché si sia tutelati allo stesso modo "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge".

Lo Stato inoltre deve essere il primo garante della legalità, attuando tutto ciò che è in suo potere, quindi tutti quei comportamenti corretti, che poi si richiedono ai cittadini.

In realtà è molto difficile applicare, o vedere applicati, questi principi, dal momento che si assiste quotidianamente alla trasgressione delle leggi, andan-

do dal caso più "insignificante" come può essere il pagamento "in nero" di un conto per risparmiare l'I.V.A., a quello più grave degli appalti truccati o del pagamento del pizzo alla mafia.

Certo, un'osservanza assoluta di regole giuste non sarà mai universale e non si potranno mai praticare forme di convivenza perfetta, come affermato dallo stesso Colombo, ma ciò non vuol dire che si debba restare indifferenti a queste situazioni, che non si possa fare qualcosa per migliorare, per arrivare ad una società

in cui la legge sia veramente uguale per tutti, dove le regole e coloro che si comportano onestamente non vengano calpestati costantemente dai più "furbi".

Il percorso non è semplice, ma probabilmente non impossibile, se si parte dal cambiare il modo di vedere le regole, le leggi,

non più come una privazione, un ostacolo, un limite, ma come qualcosa di utile per l'individuo, per la collettività, come qualcosa che permetta di vivere liberi senza violare i diritti altrui, "creando una cultura generale basata sul rispetto delle regole", utilizzando in questa ultima frase le parole dello stesso Gherardo Colombo.

E' quindi fondamentale costruirsi una propria morale e una propria coscienza, che portino ciascuno di noi a seguire un percorso di vita basato sulla giustizia e sulla solidarietà.

Maletti Laura 5C

Hanno collaborato per la realizzazione di questo numero:

Laura Maletti 5C; Manuel Galeone 5F; Martina Martinelli 5D; Simone Ruffilli 3E; Tomolo Francesco 5A; Marcello Solmi; Gianluca Cattinari 5E; Stefano Bretoni 5E; prof. Daniela Dell'Orco.

SCEGLIERE PER SENTIRSI VIVI

“Scegliere per sentirsi vivi”. In questa breve frase si può sintetizzare l'incontro, tenutosi il 23 settembre 2009 a Modena, tra gli studenti del “Fermi” e l'ex magistrato Colombo.

Colombo, infatti, ha voluto ricordare a tutti noi ragazzi che per vivere bisogna fare delle scelte e assumere delle posizioni proprie correndo a volte anche dei rischi. Colombo ha ribadito sostanzialmente quello che nel XVIII secolo hanno detto diversi filosofi, cioè che bisogna uscire dallo stato di minorità tipico dell'uomo comune e iniziare a scegliere da soli. Per cambiare seriamente le cose, secondo Colombo, bisogna decidere da soli e battersi, pur sempre in maniera civile, per sostenere le proprie idee e difendere le proprie scelte. Il problema però è che la maggior parte delle persone vuole ottenere tutto subito e spesso con il minimo sforzo e impegno, quando invece per cambiare certe

situazioni ci vogliono molti anni per non dire secoli (basti pensare all'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti). Illuminanti riguardo a questo argomento sono stati alcuni esempi portati dal magistrato. Il primo riguardava la mafia e gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, in seguito ai quali ci fu un primo momento di tale indignazione da parte della popolazione che



sembrava che la mafia dovesse sparire di lì a poco. Qualche mese dopo però sono tornate a regnare l'indifferenza e l'omertà e così la mafia continua a essere una grave minaccia presente sul nostro territorio.

Il secondo esempio riguardava il presidente degli Stati Uniti, Obama. Nessuno cinquant'anni fa infatti si sarebbe immaginato che una persona di colore avrebbe ricoperto una carica così importante, allora sembrava una vera utopia. Grazie però all'impegno e al sacrificio di molte persone si è potuto abbattere questo muro e ora gli Stati Uniti sono governati da una persona di origine afro-americana.

Colombo, in sostanza, ci ha voluto insegnare che, per sentirsi vivo, ognuno deve fare delle scelte rispettando la giustizia e gli altri.

Stefano Bertoni 5E

UNA SOCIETÀ MIGLIORE

“Si può vivere senza regole?”. E' così che il 23 settembre, presso l'Aula Magna dell'istituto “E. Fermi”, l'ex magistrato Colombo, divenuto famoso per aver condotto inchieste celebri quali quelle sulla “loggia P2” e su “Mani Pulite”, ha esordito incontrando i ragazzi della scuola superiore modenese. Colombo è riuscito, tramite un argomento di grande attualità, a guadagnarsi subito la simpatia e l'attenzione di tutti gli studenti. All'ex magistrato è bastata una sola domanda per aprire il dibattito, invitando i ragazzi a chiedersi se in Italia la legge è uguale per tutti. Dopo un no secco di quasi tutti gli studenti in risposta alla sua domanda, l'ex Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano ha espresso pubblicamente il suo pensiero.

Secondo Colombo, nell'attuale

società trionfano la furbizia, la disonestà e l'avidità; tutto ciò non è assolutamente corretto, perché se pur la società di oggi può sembrare legale, il termine legalità non significa ancora giustizia, esempio calzante può essere quello della schiavitù che nel mondo antico non era assolutamente considerata reato. Tale modello può essere definito come “società verticale”, qui regna la non uguaglianza e la competizione tra i cittadini, ne deriva il fatto che la giustizia consiste nel promuovere e tutelare le gerarchie, nel garantire i privilegi. Al contrario, secondo l'ex PM la giustizia deve essere misurata in base ai valori che una società si vuole dare, come per esempio, l'uguaglianza e il rispetto della persona. Bisogna aderire con convinzione alle leggi, ma non bisogna permettere che leggi come quella a favore della

pena di morte o della tortura vengano approvate perché affossano il valore della dignità dell'uomo. La giustizia non può funzionare se il rapporto tra i cittadini e le regole è malato e la regola delle regole è il rispetto della persona umana. Il tipo di società che più rispecchia la visione di Colombo è una “società orizzontale”, che prevede una distribuzione omogenea dei diritti e dei doveri. Un mondo basato sull'uguaglianza e dove ciò che caratterizza l'uguaglianza è la libertà ovvero la possibilità di scelta. Dunque che cosa si può fare concretamente? Qual è la strada da prendere? Bisogna che i cittadini riscoprano il senso profondo.

Gianluca Cattinari 5E